

L'ARSENALE Il materiale sequestrato dalla Digos in Valle

Le armi della follia Bulloni esplosivi e bottiglie d'acido

*Trovati anche abiti e caschi abbandonati
«Si sono cambiati per sparire tra la folla»*

→ «Solo lacrimogeni e scudi per proteggerci da sassi e bombe». Così si è difesa la polizia, così è riuscita a tenere il «fortino» della Maddalena. Dall'altra parte, invece, una serie di armi «proprie» e «improprie» tipiche non di un esercito improvvisato, ma di un'autentica «organizzazione paramilitare».

E alle sette di sera di domenica, i «combattenti» vestiti di nero hanno abbandonato il campo di battaglia lasciando sul terreno, come il più classico esercito sconfitto, le armi usate per l'assalto. «Via, andiamo via, in fretta. Prima che ci chiudano», urlavano i «capi-squadriglia» dei «Black bloc». Temevano di esser presi alle spalle, cioè dai viottoli di montagna da gruppi di Finanziari e dal corpo dei «rapaci» dei carabinieri, i «Cacciatori di Calabria». Hanno lasciato i monti in fretta, sulle alture avevano nascosto borse e zaini che contenevano vestiario, giusto il tempo per cambiare maglietta e pantaloni e poi via, fino ad auto, furgoni e alla stazione. Le «armature» nere sono state trovate nei boschi, dagli uomini della Digos, «sgonfie», i corpi dei combattenti ormai lontani, avvolti in più comodi e magari firmati capi d'abbigliamento. Sul terreno c'era di tutto, a iniziare da pericolose bombe molotov, quelle non esplose durante il combattimento: bottiglie di birra che contenevano benzina e dotate di un innesco particolarmente rapido e sicuro. Perché, se sono stati un migliaio i lacrimogeni esplosi da polizia e carabinieri, centinaia sono state le bottiglie incendiarie gettate contro le truppe dello Stato. A queste si devono aggiungere migliaia di pietre, lanciate a mano o con fionde a lunga gittata. Ma l'uso di molotov è stato smentito dai movimenti: «Non metto in

dubbio quanto detto dalla Digos - ha detto Luigi Casel, uno dei portavoce dei No Tav - ma anche al G8 di Genova furono ritrovate delle molotov e poi sappiamo tutti quale era invece la verità».

Poi, raccolti dalla polizia a Maddalena, c'erano «bulloni rinforzati: avvitati c'erano i petardi». Anarchici e «Black bloc» hanno abbandonato falcetti, martelli, spranghe, taniche che avevano contenuto benzina, bottiglie con acido e ammoniaca, «queste ultime particolarmente pericolose - ha spiegato il capo della Digos

Petronzi - perché penetrano le difese in dotazione ai nostri ragazzi» e provocano escoriazioni e dolorose bruciature. I vapori dell'ammoniaca, poi, trapassano letteralmente i filtri delle maschere antigas e possono infiammare gli occhi fino a provocare la cecità.

Ma anche gli assalitori erano provvisti di strumenti di difesa: sono stati trovati ampi scudi di plastica dura e altri mimetici, sui quali erano state appiccicate foglie e rovi. E poi ginocchiere, parastinchi, gomitiere, guanti igni-

fughi e maschere antigas. Sul campo hanno anche lasciato i caschi, lanciati alla fine degli scontri contro le forze di polizia. Questi combattenti che vivono nell'ombra e che amano i colori scuri, forse potrebbero essere prezzolati o finanziati da qualcuno disposto a pagare l'armamentario, compresi i costosi bengala, i fuochi d'artificio, sparati a decine domenica, anche grazie ad una sorta di mortaio che lanciava lontano e con mira precisa, i fumogeni rossi contro la polizia.

bardesono@cronacaqui.it